OPUS 88 Omar <M>

Testo e foto di Giulio Fabricatore

PICCOLA NOTA PRELIMINARE

Opus 88 è un'azienda di Taiwan; la parte letterale del nome, Opus, un omaggio linguistico al latino, esprime l'orgoglio col quale l'azienda assicura la sua capacità di padroneggiare al meglio una grande molteplicità di materiali; la parte numerica, **88**, fa esplicito e diretto riferimento all'anno di fondazione, il 1988.

I "simboli" racchiusi nel cerchio del logo, infine, sono i logogrammi della parola cinese per il cognome "*Hsu*" del fondatore e, ancora oggi, supervisore dell'azienda, Michael Hsu.

Forma ed estetica

Questa penna si caratterizza subito per due peculiari singolarità: è decisamente grande, abbastanza sopra la media, e adotta un sistema di caricamento a contagocce, simile a quello delle stilografiche dei primordi.

Non a caso la gommapiuma nella scatola che la contiene (dotata di una inusuale chiusura "magnetica") presenta un incavo (efficacemente protettivo) per la penna ed un altro per l'essenziale contagocce in vetro, destinato a trasferire l'inchiostro nel capace fusto-serbatoio.

La forma complessiva è approssimativamente cilindrica, con un lieve ma apprezzabile rigonfiamento nella parte centrale del fusto. Le due estremità, il bottone sopra il cappuccio e il fondello, presentano gradevoli arrotondamenti che contribuiscono ad addolcire la forma complessiva, decisamente più gradevole di quella squadrata ("boxy" direbbero gli anglofoni...) del modello analogo che ha preceduto la *Omar*, la Opus 88 *Demonstrator*.

Il materiale costitutivo è, presumibilmente, la stessa resina usata nella "Demo"; anche in questo caso la maggior parte della superficie interna presenta una leggera satinatura che dà il suo bravo contributo ad una certa eleganza complessiva, con un attraente vedo-non-vedo.

La scelta di questa specifica versione attiene alla mia spiccata predilezione per i modelli demo trasparenti (o quasi), che offrono l'affascinante prerogativa di consentire una vista fedele sui colori degli inchiostri più intriganti. Sono però disponibili anche versioni in diversi colori, accomunate dal fatto di avere il bottone sul cappuccio e il fondello entrambi realizzati in resina opaca color avorio (invece che trasparente).

A differenza della versione *Demo*, la *Omar* affida l'indicazione della marca, Opus 88, ad una piccola scritta bianca sulla minuscola placchetta posta all'attacco della clip: un scelta che privilegia la discrezione a discapito, però, di una migliore e più immediata visibilità.

Gli unici elementi metallici presenti sono due anelli, verniciati in un severo nero matto: quello superiore costituisce l'aggancio della clip, quello inferiore fa da decoro e bordo al

La Opus 88 *Demonstrator*

OPUS 88 Omar <M>	
Lunghezza (chiusa)	149,5 mm
Lunghezza aperta	136,6 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	180,4 mm
Diametro del fusto	15,8 mm
Diametro della sezione	10,8 mm
Peso totale	34 g
Peso corpo	18 g
Capacità max inchiostro	3,62 ml

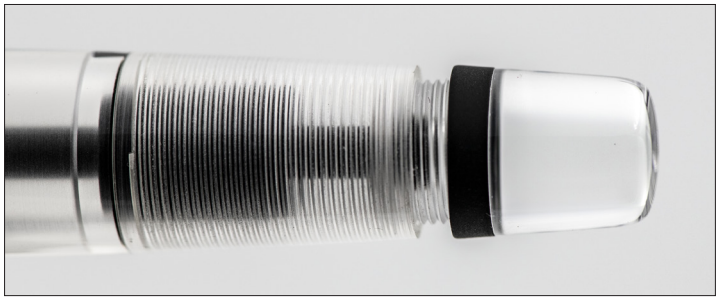
fondello cieco.

Il bottone superiore si svita con una certa semplicità e con poco sforzo, offrendo così la possibilità di sistemare la clip nella posizione che ciascuno preferisce per la migliore visualizzazione dell'imponente pennino.

Fondello e bottone a parte, l'unico tratto del tutto trasparente è quello del piccolo canale che porta l'inchiostro dal fusto al gruppo pennino.

Ben visibile (a penna vuota) il lungo cilindro nero (in ebanite), solidale al fondello cieco filettato, la cui estremità distale svolge la funzione di "tappo" destinato a bloccare l'afflusso dell'inchiostro al gruppo pennino quando condizioni "di sicurezza" lo richiedano.

In termini di impostazione estetica generale anche le filettature (all'interno del cappuccio e del fusto, subito a ridosso del fondello cieco) svolgono un loro ruolo, contribuendo



a movimentare e rendere meno banale l'aspetto complessivo.

Prescindendo dalle generose dimensioni, la forma complessiva della penna rimane estremamente sobria, quasi "classica", senza alcuna concessione a stravaganti originalità.

D'altra parte la cifra stilistica dell'oggetto si impone già così come è: nella versione trasparente per il sempre ben visibile colore dell'inchiostro, in quella colorata per il colore delle resine e il piacevole contrasto con l'avorio dei due bottoni terminali.

Comodità d'uso

Ben prima di impugnarla questa penna si impone per le già segnalate dimensioni decisamente abbondanti: ben difficilmente si avvertirà l'esigenza di utilizzarla col cappuccio calzato, una condizione possibile ma decisamente poco consigliabile per il conseguente marcato sbilanciamento verso dietro: oltretutto sarei davvero curioso di vedere la mano "fuori misura" che debba avvalersi di un uso a cappuccio calzato!

Il cappuccio è fissato al fusto con una precisa e accurata filettatura sulla resina, capace di garantire chiusure sempre prive di incertezze. Apertura e richiusura richiedono tuttavia una decina di gradi oltre i tre giri completi, una condizione che finisce per penalizzare gli "scrittori intermittenti", come gli studenti o i professionisti che prendono appunti con continuo apri-e-chiudi, rischiando così di passare il tempo a svitare e riavvitare!

Il riempimento della penna-serbatoio (prerogativa peculiare della penna) è decisamente semplice, direi quasi elementare...: basta svitare la sezione dal fusto, tenere in verticale il fusto con una mano e con l'altra mano riempire il contagocce dal calamaio per poi riversarlo nel fusto-serbatoio finché non appare pieno. Basta riavvitare il gruppo pennino al fusto stringendo di quel tanto da comprimere il piccolo O-ring (posto alla base della sezione, subito a ridosso della filettatura) che garantisce la tenuta nei confronti del sempre temuto rischio di spandimenti di inchiostro. Per la cronaca devo riferire che non utilizzo il contagocce ma preferisco avvalermi di una comune siringa da 5 ml: ho così la possibilità di preparare in anticipo e con buona precisione la quantità di inchiostro che dovrà riempire il serbatoio.

La quasi-trasparenza della resina consente di vedere abbastanza bene il particolarissimo stantuffo (in ebanite) comandato dal fondello filettato che, una volta avvitato fino in fondo, occlude in maniera sicura il foro della sezione attraverso il quale l'inchiostro arriva al pennino: un aiuto davvero decisivo per prevenire indesiderati spandimenti di inchiostro dovuti, ad esempio, ai sensibili sbalzi di pressione che si verificano in un viaggio in aereo.

Per un funzionamento regolare e continuo della penna occorre, ovviamente, svitare il fondello

permettendo così all'inchiostro di fluire liberamente verso il pennino: la quantità presente nel piccolo spazio fra "tappo" e sezione è piuttosto piccola e consente un'autonomia davvero modesta, sufficiente, però, ad apporre un po' di firme o prendere un appunto veloce.

Se non si prevede di fare viaggi in aereo o sottoporre la penna a rudi scossoni, si può tranquillamente lasciare il fondello svitato in modo da avere la penna sempre pronta a riprendere con regolarità il filo della scrittura: personalmente non ho riscontrato alcun problema legato a questa scelta!

La capacità di questa stilografica è da vera "superpetroliera": i suoi 3,6 ml rappresentano una capacità che è circa 9 (sì, sì, proprio nove!...) volte quella di una cartuccia o di molti diffusi converter. Si può così contare su un'autonomia davvero enorme, l'ideale per chi ha in animo di scrivere, scrivere e scrivere senza sosta, senza ansia e senza fare rifornimento per un pezzo!

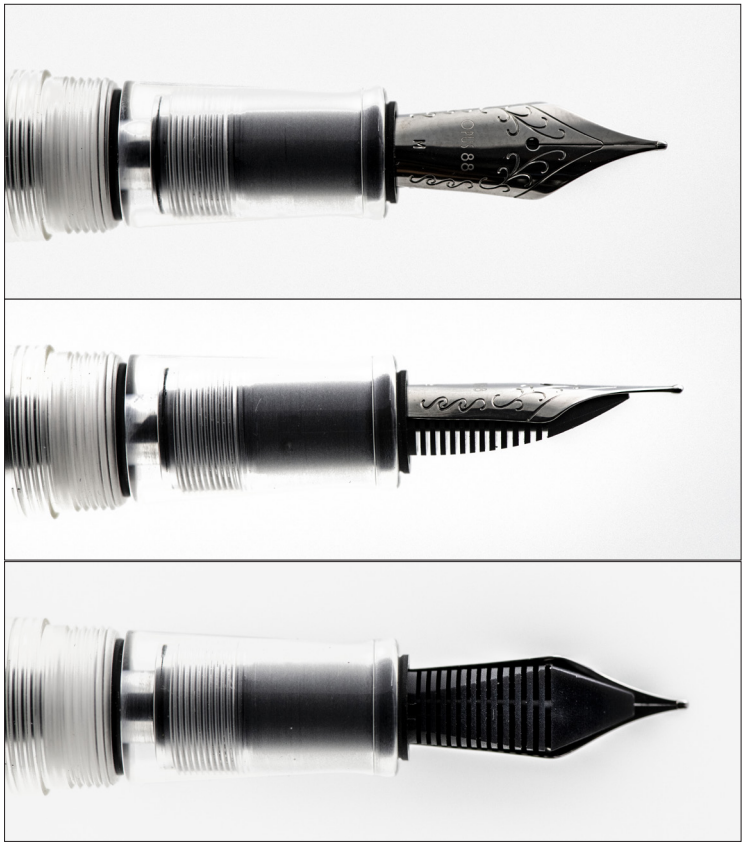
Estensione e diametro della sezione, lievemente rastremata e terminata con un anello dal modesto rilievo, consentono una impugnatura sicura e confortevole, adatta alla quasi totalità di modi e preferenze. La filettatura sul fusto non arreca alcun disturbo alle dita che sostengono la penna. A dispetto delle sue ragguardevoli dimensioni la Omar, anche grazie ad un peso piuttosto contenuto, offre una condizione d'uso decisamente favorevole ad un uso intenso e prolungato.

Ovviamente la struttura stessa della penna consente di provvedere alla sua pulizia in maniera rapida, semplice ed efficace: basta sciacquare ripetutamente il fusto-serbatoio (magari con l'ausilio della solita pompetta di gomma) e sottoporre il gruppo pennino ad una serie di lavaggi con i soliti attrezzi (pompetta, tubo ad acqua corrente, liquido speciale di pulizia e/o bagno a ultrasuoni).

La clip è piuttosto dura ma ancora ben utilizzabile per un aggancio sicuro sulla maggior parte dei tessuti di spessore "ragionevole".

Il gruppo pennino

La Opus 88 Omar è dotata di un pennino n. 6 in acciaio, di produzione germanica, della collaudatissima Jowo; la sua ampia superficie si presenta sostanzialmente spoglia: oltre ad un semplice decoro sulla parte superiore, ad accompagnare la forma ad ala, la parte centrale reca solo l'incisione del marchio, Opus 88, e, un po' sotto, l'indicazione della larghezza, una M, in questo caso, a ulteriore conferma di un approccio stilistico di spartana semplicità.



L'alimentatore, in resina, presenta una forma piuttosto interessante, con uno sviluppo abbastanza elaborato delle sue alettature.

Prima di descrivere la prova di scrittura devo premettere che questa penna ha presentato un iniziale persistente rifiuto al trasporto dell'inchiostro dal serbatoio al pennino; scuotimenti vari e di varia intensità non hanno sortito effetti significativi: quando sembrava che cominciasse a scrivere, esaurita la goccia di inchiostro che era riuscita ad arrivare al pennino, si ripresentava, ostinato, il blocco.

Sono ricorso allora alla cosiddetta "arma totale": un bel bagno di una de-

cina di minuti in una vaschetta ad ultrasuoni, con l'aggiunta di qualche goccia di un buon detersivo per piatti nell'acqua tiepida.

La "terapia" si è mostrata risolutiva: dopo aver, forse, rimosso piccoli residui di lavorazione, ha infine ripristinato la totale e definitiva pervietà dei percorsi canonici, consentendo finalmente alla penna un funzionamento regolare e continuo che non si è più interrotto a distanza di qualche mese.

Per la prova di scrittura ho caricato la penna con una generosa quantità dell'affascinante J. Herbin "*Poussière de lune*": la buona trasparenza della penna consente di godere della sua raffinata intonazione violacea; quale affidabile supporto è stato utilizzato il solito puntinato Fabriano Ecoqua.

La prova di scrittura può sinteticamente definirsi estremamente positiva.

Il pennino, come si diceva, è un <M> che però sembra sottrarsi alla consolidata tradizione "orientale" per comportarsi quasi con un analogo <M> europeo, con una larghezza piuttosto ampia, merito anche di una certa generosità dell'alimentatore.

Il tratto è continuo e regolare fin dal momento in cui si appoggia sulla carta la punta del pennino: niente false partenze o salti, in qualunque condizione. La grande scrorrevolezza consente di scrivere con mano leggerissima: il peso proprio della penna è più che adeguato a lasciare una traccia di assoluta regolarità, sempre. Per chi, come me, apprezza di una stilogafica soprattutto la scrittura leggera e rilassata questa penna si presenta come assolutamente ineccepibile: si prospettano sedute di scrittura lunghe o lunghissime (con l'ausilio della infinita riserva di inchiostro...) ma sempre in totale relax, particolarmente gradite ai sempre sensibili muscoli della mano!

Prescindendo dal tutt'altro che raro inconveniente iniziale, l'intero gruppo di scrittura appare felicemente progettato, con un accoppiamento molto ben indovinato fra alimentatore e pennino: la fluidità del tratto è premiata anche da un feedback quasi completamente assente, a qualunque velocità di scrittura; anche i tratti più lunghi e veloci si snoderanno perfetti e accompagnati da un fruscio appena percettibile.

La scrittura a pennino invertito è realmente praticabile ma con un tratto davvero molto sottile, quasi un <UEF>, e senza un aumento eccessivo del feedback.

Una piccola ma importante avvertenza: se si lascia la penna inutilizzata per qualche giorno, magari col pennino in alto e il serbatoio "bloccato", è molto probabile che la modesta quantità di inchiostro residua nel gruppo di scrittura abbia subìto una certa evaporazione lasciando il pennino piuttosto "asciutto". In tal caso la ripresa (dopo aver riaperto il flusso di inchiostro) può richiedere qualche tempo perché si ristabiliscano le condizioni operative "ordinarie". Rimane perciò confermato il mio consiglio di evitare di chiudere il serbatoio se non è proprio richiesto da tassative considerazioni di prudenza.

L'ampiezza del tratto di questo pennino <M> è tale da lasciare apprezzare il delizioso shading dell'inchiostro Herbin utilizzato.

Variazioni anche consistenti nella pressione di scrittura comportano allargamenti molto limitati del tratto: forma e spessore rendono questo pennino irrimediabilmente rigido; un'insistenza ostinata sulla pressione esercitata avrà come magro risultato solo una scrittura faticosa ed ingrata. Meglio considerarlo rigido e mettersi l'anima in pace!

Conclusioni

Dimensioni, stile complessivo, materiali costitutivi e affidabilità operativa rendono questa penna decisamente interessante. Caratteristiche costruttive e materiali impiegati lasciano prevedere un funzionamento gradevole e senza problemi per un lasso di tempo decisamente lungo.

Chi persegue l'obiettivo di poter contare su uno strumento di scrittura davvero solido, poco o nulla cagionevole, sempre pronto a svolgere il suo compito in maniera impeccabile troverà la Opus 88 *Omar* praticamente perfetta.

Il sstema di caricamento, certamente inusuale rispetto agli standard attuali, potrà costituire

una remora (più che altro psicologica) per non pochi ma, occorre riconoscerlo con franchezza, appare assolutamente funzionale nella sua assoluta essenzialità, aderente, oltretutto, in maniera rigorosa alla famosa regola secondo la quale "*Quello che non c'è non si può rompere*"! E qui, senza stantuffi, converter o altri dispositivi più o meno delicati, non c'è davvero nulla (alla lettera) che possa incepparsi o rompersi. Ricordando le dotazioni standard di versi modelli TWSBI, sarebbe stato molto apprezzata la presenza di un paio di O-ring di ricambio insieme ad una pur minuscola boccetta di olio siliconico, a garanzia della conservazione nel tempo della migliore tenuta della giunzione fusto-sezione.

La semplicità è comunque premiata da una capacità davvero straordinaria, in grado di tenere ben tranquilli anche gli "scrittori" più ansiosi sulla durata dell'inchiostro: potere del sistema eye-dropper!

Un'unica osservazione critica finale riguarda il prezzo, superiore ai cento euro: data la estrema essenzialità dell'attrezzo e l'utilizzazione di materiali tutt'altro che pregiati, può essere considerato in parte responsabile di un rapporto qualità/prezzo non proprio favorevolissimo.

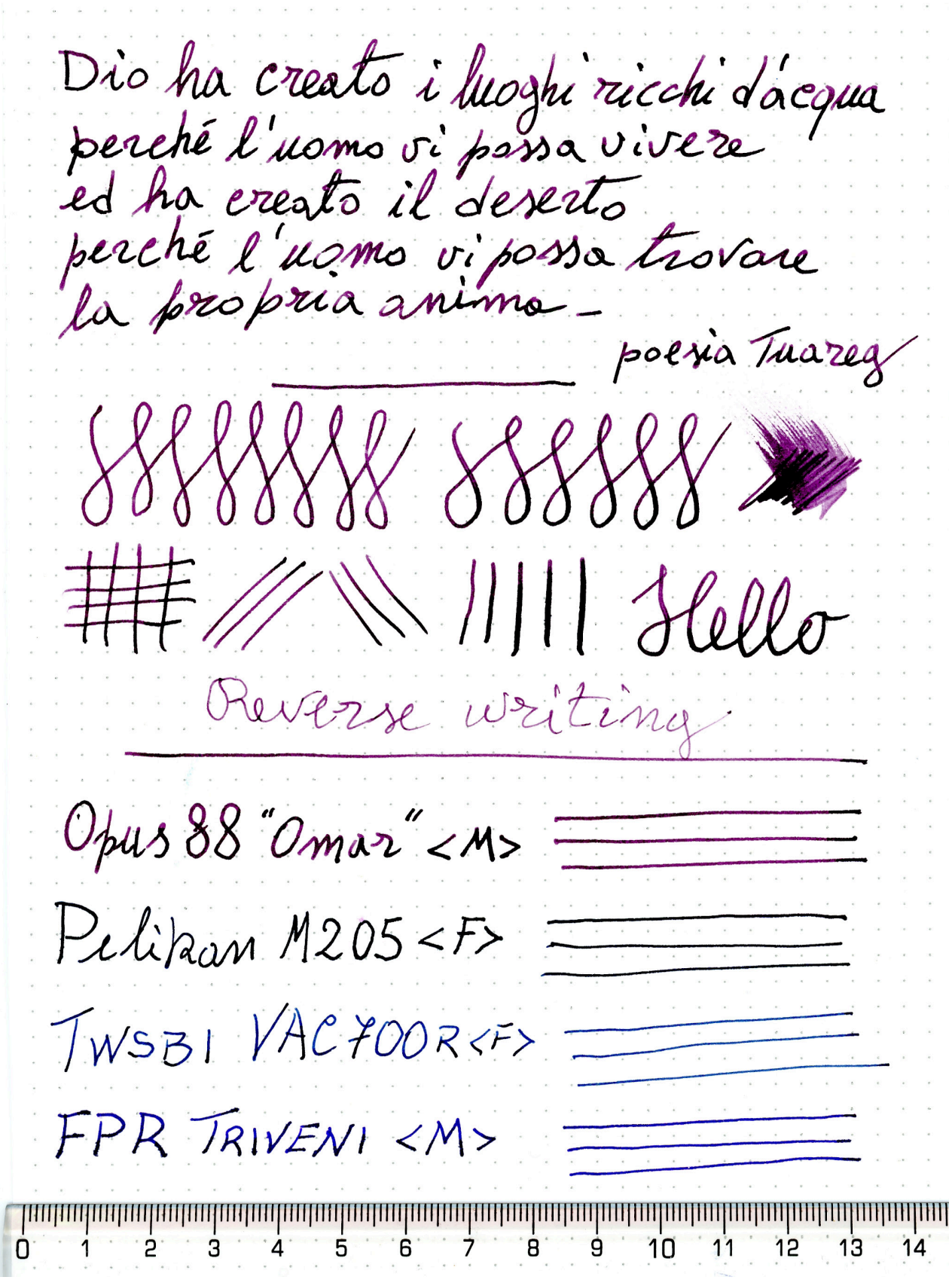
Buona scrittura. Buon divertimento.

[agosto 2019]
pubblicato sul sito www.ilpennofilo.it

Il confronto tra la OPUS 88 Omar (in basso), la piccola TWSBI Eco (al centro) e la Lamy SAFARI rossa (in alto) conferma la OPUS 88 Omar come una penna di dimensioni decisamente grandi, sia con cappuccio sia senza.

PROVA DI SCRITTURA

OPUS 88 “OMAR” <M>

Inchiostro: Herbin “Poussière de lune” Carta: Puntinato FABRIANO Ecoqua

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che verrebbero falsati da fattori di riproduzione diversi da 1:1.